

Giuri Assist



*Direttore Scientifico e Direttore Responsabile:
Lelio Cacciapaglia*

Per i contenuti di Fiscal Assist, Gruppo Euroconference Spa comunica di aver assolto agli obblighi derivanti dalla normativa sul diritto d'autore e sui diritti connessi. La violazione dei diritti dei titolari del diritto d'autore e dei diritti connessi comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal capo III del titolo III della legge 22.04.1941 n.633 e succ. mod. Tutti i contenuti presenti sul nostro sito web e nel materiale scientifico edito da Euroconference Spa sono soggetti a copyright. Qualsiasi riproduzione e divulgazione e/o utilizzo anche parziale, non autorizzato espressamente da Gruppo Euroconference spa è vietato.

La violazione sarà perseguita a norma di legge. Gli autori e l'Editore declinano ogni responsabilità per eventuali errori e/o inesattezze relative all'elaborazione dei contenuti presenti nelle riviste e testi editi e/o nel materiale pubblicato nelle dispense. Gli Autori, pur garantendo la massima affidabilità dell'opera, non rispondono di danni derivanti dall'uso dei dati e delle notizie ivi contenute. L'Editore non risponde di eventuali danni causati da involontari refusi o errori di stampa.

Autorizzazione del Tribunale di Verona n.1981 del 9/05/13

Reddito d'impresa

- 6 **Impresa con sede legale all'estero che svolge la maggior parte dell'attività in Italia** – Cassazione n.16001 dell'8 aprile 2013
- 6 **L'effettivo interesse economico per dedurre i costi *black list*** – Cassazione n.10749 dell'8 maggio 2013
- 6 **La prova nel *transfer pricing*** – Cassazione n.10739 dell'8 maggio 2013
- 6 **Ancora sulla deducibilità dei compensi all'amministratore** – Cassazione n.9036 del 15 aprile 2013
- 6 **Revoca dei benefici in caso di mancato rispetto delle norme sulla sicurezza** – Cassazione n.14071 del 4 giugno 2013
- 6 **Deducibilità delle fatture soggettivamente inesistenti** – Cassazione n.12503 del 22 maggio 2013
- 7 **Costo dei terreni non ammortizzabile** – Cassazione n.12924 del 24 maggio 2013
- 7 **Rinuncia ai crediti** – Cassazione n.10256 del 2 maggio 2013
- 7 **Operazioni elusive con i canoni di locazione** – Cassazione n.15968 del 25 giugno 2013

Iva

- 7 **Rimborso dell'Iva in caso di cessazione dell'attività** – Cassazione n.10633 del 7 maggio 2013
- 8 **Detrazione Iva solo con fattura completa** – Corte di Giustizia UE, 8 maggio 2013, causa C-271/12
- 8 **Esclusione del rimborso dell'Iva in ragione della sua ripercussione sulla UE** – Corte di Giustizia UE, 16 maggio 2013, causa C-191/12
- 8 **Compensazione Iva di gruppo** – Cassazione n.8034 del 3 aprile 2013
- 8 **Le condizioni per la detrazione dell'Iva in caso di fatture soggettivamente inesistenti** – Cassazione n.12503 del 22 maggio 2013
- 9 **La produzione di energia fotovoltaica con pannelli solari costituisce attività economica agli effetti Iva** – Corte di Giustizia UE, 20 giugno 2013, causa C-219/12
- 9 **Contabilizzazione e dichiarazione tardive dell'annullamento di una fattura** – Corte di Giustizia UE, 20 giugno 2013, causa C-259/12
- 9 **Rimborso Iva per una società in liquidazione** – Cassazione n.13894 del 31 maggio 2013
- 9 **La prova dell'avvenuta esportazione nelle triangolari** – Cassazione n.14185 del 5 giugno 2013
- 9 **Il momento di effettuazione nella vendita con patto di riscatto** – Cassazione n.13315 del 29 maggio 2013

Penale tributario

- 9 **Processo penale e accertamento con adesione** – Cassazione n.17706 del 18 aprile 2013
- 10 **Il professionista rischia il sequestro dei beni** – Cassazione n.24847 del 06 giugno 2013
- 10 **Carcere per l'occultamento di scritture contabili** – Cassazione n.20741 del 14 maggio 2013
- 10 **Rateizzazione e reato di omesso versamento Iva** – Cassazione n.24185 del 4 giugno 2013
- 10 **Consulenti aziendali e concorso in bancarotta** – Cassazione n.27207 del 20 giugno 2013
- 10 **Il concorso al reato del prestanome** – Cassazione n.25809 del 12 giugno 2013

Reddito di lavoro autonomo

- 10 **Compensi professionali in prededuzione nel fallimento** – Cassazione n.8533 dell'8 aprile 2013
- 11 **Professionista tassato come un imprenditore se ha un grande studio** – Cassazione n.13509 del 29 maggio 2013
- 11 **Studi di settore - versamenti bancari del professionista** – Cassazione n.10584 del 7 maggio 2013
- 11 **Studi di settore - doppia attività del contribuente** – Cassazione n.15186 del 18 giugno 2013
- 11 **Studi di settore - professionista e dipendente** – Cassazione n.10285 del 2 maggio 2013
- 11 **Studi di settore - Pensionato e consulente saltuario** – Cassazione n.15651 del 21 giugno 2013
- 11 **Studi di settore - Esercizio occasionale dell'attività professionale** – Cassazione n.13773 del 31 maggio 2013
- 12 **Studi di settore - scostamento dei ricavi** – Cassazione n.14492 del 7 giugno 2013
- 12 **Geometra - sono rilevanti i compensi medi di mercato** – Cassazione n.14493 del 7 giugno 2013

Irap – liberi professionisti

- 12 **Imprenditore familiare soggetto a Irap** – Cassazione n.10777 dell'8 maggio 2013
- 12 **Il professionista non è soggetto a Irap se prevale il lavoro personale** – Cassazione n.11199 del 10 maggio 2013
- 13 **L'Irap dell'associazione professionale** – Cassazione n.12507 del 22 maggio 2013
- 13 **Il piccolo imprenditore senza Irap** – Cassazione n.15641 del 21 giugno 2013
- 13 **I presupposti dell'Irap per i professionisti** – Cassazione n.11197 del 10 maggio 2013
- 13 **Libero professionista - I presupposti dell'Irap** – Cassazione n.8741 del 10 aprile 2013
- 13 **Libero professionista - Autonoma organizzazione ai fini Irap** – Cassazione n.12967 del 24 maggio 2013
- 14 **Soggettività Irap - presenza di spese rilevanti** – Cassazione n.11509 del 14 maggio 2013
- 14 **Soggettività Irap - collaboratori con borsa di studio** – Cassazione n.15325 del 19 giugno 2013

Fiscalità delle persone fisiche

- 14 **Plusvalenza da cessione di terreni agricoli** – Cassazione n.11062 del 09 maggio 2013
- 14 **Canoni di locazione non percepiti concorrono al reddito** – Cassazione n.11158 del 10 maggio 2013
- 14 **Rinuncia all'usufrutto e mantenimento agevolazioni sulla prima casa** – Cassazione n.10249 del 2 maggio 2013
- 14 **Quali sono le abitazioni di lusso per le agevolazioni prima casa** – Cassazione n.12517 del 22 maggio 2013
- 14 **Le abitazione di lusso ai fini dell'agevolazione prima casa** – Cassazione n.16079 del 26 giugno 2013
- 15 **Il valore della perizia di parte per l'agevolazione prima casa** – Cassazione n.15966 del 25 giugno 2013
- 15 **Decadenza delle agevolazioni prima casa se non c'è il trasferimento di residenza entro un anno** – Cassazione n.11614 del 15 maggio 2013
- 15 **Prima casa trasformata in ufficio** – Cassazione n.14173 del 5 giugno 2013

- 15 **Agevolazioni prima casa condizionate alle dichiarazioni nell'atto** – Cassazione n.15966 del 25 giugno 2013
- 15 **Agevolazione prima casa e donazione** – Cassazione n.16077 del 26 giugno 2013
- 16 **Il ritrovamento di reperti archeologici salva il beneficio sulla prima casa** – Cassazione n.14399 del 7 giugno 2013
- 16 **Spese per l'abitazione dell'ex moglie e del figlio** – Cassazione n.13029 del 24 maggio 2013

Accertamento: questioni sostanziali

- 16 **Operazioni antieconomiche e onere della prova** – Cassazione n. 14943 del 14 giugno 2013
- 16 **Contabilità in nero** – Cassazione n. 15318 del 19 giugno 2013
- 16 **Studi di settore - accertamento anche con contabilità regolare** – Cassazione n.11145 del 10 maggio 2013
- 17 **Studi di settore - gravi scostamenti** – Cassazione n.10584 del 7 maggio 2013
- 17 **Cessione e immediato riacquisto di marchi a prezzo maggiorato** – Cassazione n.12282 del 20 maggio 2013
- 17 **Studi di settore - non operano in caso di licenziamenti** – Cassazione n.8706 del 10 aprile 2013
- 17 **Studi di settore - la dimostrazione dell'applicabilità/inapplicabilità** – Cassazione n.14492 del 7 giugno 2013
- 17 **Accertamento nella ristorazione basato su acqua e caffè** – Cassazione n.11622 del 15 maggio 2013
- 18 **L'incongruenza tra dichiarazione e conti correnti del lavoratore dipendente** – Cassazione n.8047 3 aprile 2013
- 18 **Accertamento induttivo in presenza di documentazione extracontabile** – Cassazione n.15315 del 19 giugno 2013

Accertamento e riscossione – questioni procedurali

- 18 **La contestazione del reddito di partecipazione al socio di società di persone** – Cassazione n.15329 del 19 giugno 2013
- 18 **Il sequestro della pen drive** – Cassazione n.21103 del 16 maggio 2013
- 18 **L'onere della prova per le operazioni soggettivamente inesistenti** – Cassazione n. 12961 del 24 maggio 2013
- 18 **La liquidazione dell'imposta di registro non postula nessuna informativa** – Cassazione n.10250 del 2 maggio 2013
- 19 **Fatture non esibite in sede di ispezione** – Cassazione n. 10448 del 6 maggio 2013
- 19 **Dichiarazione emendabile in sede di impugnazione della cartella di pagamento** – Cassazione n.10647 del 7 maggio 2013
- 19 **Impugnazione cartella esattoriale per vizi dell'atto "a monte": quando è possibile** – Cassazione n.15652 del 21 giugno 2013
- 19 **Accesso domiciliare senza l'autorizzazione: documentazione non utilizzabile in giudizio** – Cassazione n.11672 del 15 maggio 2013

Contenzioso tributario

- 19 **Se gli atti e i documenti sono "in serie" il ricorso è inammissibile** – Cassazione n.13122 del 27 maggio 2013
- 19 **Il giudicato penale non è vincolante per il processo tributario** – Cassazione n.15190 del 18 giugno 2013
- 20 **Decisione nulla se non è stata comunicata la data dell'udienza** – Cassazione n.11487 del 14 maggio 2013
- 20 **Se la CTP dichiara l'inammissibilità del ricorso è possibile l'appello alla CTR** – Corte Costituzionale n.166 del 19 giugno 2013
- 20 **La variazione della elezione di domicilio** – Cassazione n.12488 del 21 maggio 2013
- 20 **Litisconsorzio necessario nel giudizio sull'Irap delle società di persone** – Cassazione n.10145 del 20 giugno 2013
- 20 **Se il soggetto non è socio non c'è litisconsorzio** – Cassazione n.15332 del 19 giugno 2013
- 20 **Giudice competente per la Tia** – Cassazione n.11157 del 10 maggio 2013
- 21 **La revocazione per conflitto di giudicati su imposte relative a diversa annualità** – Cassazione n.14719 dell'11 giugno 2013
- 21 **Giudice tributario competente per il risarcimento da liti temerarie** – Cassazione n.13899 del 3 giugno 2013
- 21 **Competenza del G.O. per i danni da ipoteca illegittima iscritta dal Fisco** – Cassazione n.14506 del 10 giugno 2013

Fiscale – Varie

- 21 **Dichiarazioni di terzi, motivazione dell'atto e limite delle sanzioni** – Cassazione n.11202 del 10 maggio 2013
- 21 **Cessazione dell'impresa e cancellazione dal Registro imprese** – Cassazione n.11995 del 19 aprile 2013
- 22 **Imposta di registro in misura fissa all'imprenditore agricolo** – Cassazione n.16072 del 26 giugno 2013
- 22 **Socio di società di persone e azione di regresso** – Cassazione n.16117 del 26 giugno 2013
- 22 **Imposta ipotecaria - base imponibile del complesso aziendale comprendente beni immobili** – Cassazione n.8302 del 4 aprile 2013
- 22 **La deducibilità del mutuo nell'imposta di registro** – Cassazione n.9580 del 19 aprile 2013

REDDITO D'IMPRESA**Impresa con sede legale all'estero che svolge la maggior parte dell'attività in Italia****Cassazione, sentenza n.16001 dell'8 aprile 2013**

La Cassazione ha affermato che sono residenti le società e gli enti che per la maggior parte del periodo di imposta hanno la sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale nel territorio dello Stato. Pertanto, l'impresa che svolge in Italia la maggior parte delle sue attività deve presentare la dichiarazione dei redditi in Italia anche se ha la sede legale all'estero. L'omessa presentazione della dichiarazione integra il reato penale previsto dall'art. 5, d.lgs. n. 74/2000.

L'effettivo interesse economico per dedurre i costi *black list***Cassazione, sentenza n.10749 dell'8 maggio 2013**

Le imprese residenti possono dedurre i costi "black list" se forniscono prova che i soggetti esteri svolgono prevalentemente ed effettivamente un'attività commerciale, ovvero che le operazioni effettuate con essi rispondono ad un effettivo interesse economico. Al riguardo, la Cassazione ha affermato che prezzi competitivi, puntualità e serietà del fornitore costituiscono un effettivo interesse economico tale da consentire la deducibilità delle spese sostenute nelle operazioni con soggetti residenti in Paesi "black list".

La prova nel *transfer pricing***Cassazione, sentenza n.10739 dell'8 maggio 2013**

In caso di transazioni tra imprese collegate l'Amministrazione è tenuta a dimostrare soltanto l'esistenza di tali transazioni. Spetta invece al contribuente dimostrare che le transazioni sono intervenute a valori di mercato da considerarsi normali ex art.9, co.3 del Tuir, secondo cui si considerano normali i prezzi di beni e servizi praticati in condizioni di libera concorrenza facendo riferimento "in quanto possibile" a listini e tariffe d'uso. La norma non esclude, pertanto, altri mezzi di prova documentali.

Ancora sulla deducibilità dei compensi all'amministratore**Cassazione, ordinanza n.9036 del 15 aprile 2013**

Il compenso dell'amministratore unico non è deducibile se sproporzionato e privo di ragioni economiche giustificative. È stato affermato che rientra nei poteri dell'Amministrazione la valutazione di congruità dei costi e dei ricavi esposti nel bilancio e nelle dichiarazioni, anche se non ricorrano irregolarità nella tenuta delle scritture contabili o vizi negli atti giuridici d'impresa, con possibile negazione della deducibilità di un costo ritenuto insussistente o sproporzionato. Grava sulla società, in sede di accertamento delle imposte sui redditi, l'onere della prova dei presupposti dei costi ed oneri deducibili concorrenti alla determinazione del reddito d'impresa, nonché la loro inerenza.

Revoca dei benefici in caso di mancato rispetto delle norme sulla sicurezza**Cassazione, ordinanza n.14071 del 4 giugno 2013**

Devono essere revocate, indipendentemente dalla gravità delle violazioni, nonché dalla conseguente entità della sanzione inflitta, le agevolazioni fiscali e gli incentivi all'occupazione alle imprese cui sono state comminate sanzioni per il mancato rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Deducibilità delle fatture soggettivamente inesistenti**Cassazione, sentenza n.12503 del 22 maggio 2013**

Sono deducibili i costi derivanti da fatture soggettivamente inesistenti anche nel caso in cui il contribuente abbia partecipato consapevolmente agli illeciti. In tal caso il giudice deve verificarne l'effettività, l'inerenza, la competenza e la certezza.

Secondo l'art.14, comma 4-bis, Legge n.537/93 non sono ammessi in deduzione i costi direttamente utilizzati per il compimento di atti o attività qualificabili come delitto non colposo; la disposizione limita, dunque, l'indeducibilità ai costi "direttamente" utilizzati per il compimento dei reati. Per le fatture soggettivamente inesistenti, non essendo riferibili ad acquisti direttamente utilizzati per il compimento di illeciti, è ammessa la deducibilità, purché siano verificate effettività, inerenza, competenza e certezza dei costi.

Costo dei terreni non ammortizzabile

Cassazione, sentenza n.12924 del 24 maggio 2013

È stato ribadito che il costo di acquisto di un terreno, in linea generale, non è ammortizzabile, anche se il bene è strumentale all'attività d'impresa. La fattispecie ha riguardato le quote di ammortamento di terreni acquistati da una società che si occupa dell'installazione di distributori di carburante per posizionarvi stazioni di servizio. La Cassazione ha precisato che il D.M. 31 dicembre 1988, (recante coefficienti di ammortamento, alla tabella "Gruppo IX specie 2^" – concernete raffinerie di petrolio, produzione e distribuzione di benzina e petroli per usi vari, di oli lubrificanti e residuati, nonché produzione e distribuzione di gas di petrolio liquefatto) nell'elencare specificamente i beni che compongono gli impianti stradali di distribuzione (chioschi, colonne di distribuzione, stazioni di imbottigliamento o di servizio) non cita i terreni, in linea con i principi generali in tema di ammortamento applicabile ai soli beni soggetti a deperimento e consumo. Secondo la Suprema Corte, infatti, dal reddito di impresa sono detraibili le quote di ammortamento dei beni utilizzabili per un limitato periodo di tempo, perché soggetti a logorio fisico ed economico, tant'è che la disciplina fiscale dei diversi coefficienti di ammortamento tiene espressamente conto dell'effettivo tasso di usura al quale sono soggetti i beni strumentali in relazione all'impiego cui essi vengono singolarmente destinati.

Rinuncia ai crediti

Cassazione ordinanza n.10256 del 2 maggio 2013

La rinuncia a un credito, anche di rilevante entità, ove documentata con certezza e precisione, è deducibile ex art.101, comma 5, del Tuir, anche quando non dipende dall'assoluta irrecuperabilità del credito, bensì da scelte imprenditoriali inserite in una complessiva strategia aziendale rispondente ai criteri di ragionevolezza ed economicità. Nella fattispecie la scelta è stata giustificata con la volontà e necessità di mantenere buoni rapporti commerciali con il cliente in vista di futuri nuovi ordini.

Operazioni elusive con i canoni di locazione

Cassazione, ordinanza n.15968 del 25 giugno 2013

Il mancato versamento dei canoni di affitto dell'azienda e la deduzione degli stessi costituisce operazione elusiva nel caso in cui i soci della società conduttrice siano anche soci della società locatrice, ovvero nel caso in cui vi siano stretti rapporti di contiguità tra le parti contrattuali.

IVA

Rimborso dell'Iva in caso di cessazione dell'attività

Cassazione n.10633 del 7 maggio 2013

L'impresa che cessa l'attività può richiedere (tramite presentazione del modello VR) il rimborso del credito Iva il cui diritto sia stato esercitato in sede di dichiarazione in base all' art.30 co.2 DPR n.633/72 entro il termine di prescrizione ordinario di 10 anni di cui all'art.2946 del codice civile e non di quello biennale di cui all'art.21 co.2 del D.Lgs. n.546/92.

La disposizione di cui all'art.30 DPR n.633/72 - secondo cui i contribuenti che non hanno effettuato operazioni imponibili nell'anno cui il credito Iva si riferisce non possono optare per il rimborso, ma devono necessariamente computare il credito in detrazione nell'anno successivo - riguarda esclusivamente le imprese in piena attività e non esclude quindi il diritto di quelle che hanno cessato l'attività o che sono fallite di ricorrere all'istituto del rimborso per il recupero dei loro crediti d'imposta, non avendo esse la possibilità di recuperare l'imposta assolta su acquisti e importazioni nel corso delle future operazioni imponibili.

Detrazione Iva solo con fattura completa**Corte di Giustizia UE, sentenza dell'8 maggio 2013, causa C-271/12**

- 1) Le disposizioni Iva comunitarie non ostano ad una normativa nazionale in forza della quale il diritto alla detrazione dell'imposta sul valore aggiunto può essere negato a soggetti passivi, destinatari di servizi, in possesso di fatture incomplete, anche qualora queste ultime siano completate mediante la produzione di informazioni dirette a dimostrare l'effettività, la natura e l'importo delle operazioni fatturate dopo l'adozione di una siffatta decisione di diniego.
- 2) Il principio di neutralità fiscale non osta a che l'amministrazione tributaria neghi il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto versata da una società prestatrice di servizi quando l'esercizio del diritto alla detrazione dell'Iva che ha gravato su tali servizi è stato negato alle società destinatarie dei suddetti servizi per irregolarità constatate nelle fatture emesse dalla società prestatrice di servizi.

Esclusione del rimborso dell'Iva in ragione della sua ripercussione sulla UE**Corte di Giustizia UE, sentenza del 16 maggio 2013, causa C-191/12**

Il principio del rimborso delle imposte riscosse in uno Stato membro in violazione di norme del diritto dell'Unione deve essere interpretato nel senso che non osta a che tale Stato rifiuti il rimborso di una parte dell'imposta sul valore aggiunto, la cui detrazione sia stata esclusa in forza di un provvedimento nazionale contrario al diritto dell'Unione, per il fatto che detta parte dell'imposta è stata sovvenzionata da un aiuto concesso al soggetto passivo e finanziato sia dall'UE sia dallo Stato membro, purché l'onere economico relativo al rifiuto di detrazione dell'Iva sia stato integralmente neutralizzato, circostanza che il giudice nazionale dovrà accertare.

Compensazione Iva di gruppo**Cassazione, sentenza n.8034 del 3 aprile 2013**

In regime di liquidazione Iva infragruppo, la compensazione dei crediti che risultano dalle dichiarazioni annuali della società controllante e delle controllate, compensate con i debiti Iva delle altre società del gruppo, è consentita solo se la *holding* (alternativamente):

- presta idonea garanzia;
- corrisponde un importo pari all'eccedenza di credito compensata entro il termine della presentazione della dichiarazione annuale.

L'omissione di tali obblighi non realizza la fattispecie compensativa e costituisce violazione sostanziale, al pari dell'evasione d'imposta, in quanto l'imposta non può dirsi versata nei termini; in tal caso è, pertanto, legittima l'irrogazione delle sanzioni per omesso versamento Iva.

Le condizioni per la detrazione dell'Iva in caso di fatture soggettivamente inesistenti**Cassazione, sentenza n.12503 del 22 maggio 2013**

La detrazione dell'Iva versata a soggetto diverso dal cedente (o prestatore) che ha emesso la fattura non può essere negata se non sulla base di oggettivi elementi presuntivi che inducano a escludere la buona fede del cessionario (o committente), in particolare che questi non abbia avuto la consapevolezza di partecipare, con il proprio acquisto, a un illecito dell'emittente le fatture contestate o di altro operatore intervenuto a monte della catena di prestazioni.

Onere della prova:

- l'Ufficio che contesta la deduzione deve dimostrare, sia pure in via indiziaria, che l'operazione cui essa si riferisce è soggettivamente inesistente;
- il contribuente deve provare di non aver avuto consapevolezza della falsità, trattandosi di condizione necessaria al fine di ottenere la deduzione (la prova non può consistere esclusivamente nella dimostrazione che la merce è stata effettivamente ricevuta e ne è stato versato il corrispettivo).

La produzione di energia fotovoltaica con pannelli solari costituisce attività economica agli effetti Iva**Corte di giustizia Ue, sentenza 20 giugno 2013, causa C-219/12**

La gestione di un impianto fotovoltaico collegato in rete e realizzato sopra o accanto a una casa di proprietà utilizzata a fini abitativi privati integra un'attività economica ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, a condizione che l'energia elettrica prodotta dall'impianto sia fornita alla rete a titolo oneroso. In tali circostanze, l'imposta pagata a monte sull'acquisto dell'impianto può essere detratta dall'imposta a valle gravante sulla fornitura di energia elettrica alla rete. L'attribuzione della qualifica di soggetto passivo Iva potrebbe comportare, quindi, per i destinatari il diritto alla detrazione dell'Iva relativa alla realizzazione dell'impianto.

Contabilizzazione e dichiarazione tardive dell'annullamento di una fattura**Corte di Giustizia UE, sentenza 20 giugno 2013, causa C-259/12**

Il principio di neutralità fiscale non osta a che l'Amministrazione Fiscale di uno Stato membro infligga ad un soggetto passivo di imposta, il quale non ha adempiuto nel termine previsto dalla legislazione nazionale il suo obbligo di contabilizzare e dichiarare elementi rilevanti ai fini del calcolo dell'Iva da lui dovuta, un'ammenda pari all'importo di tale imposta non assolta entro il termine suddetto quando, successivamente, il soggetto passivo ha regolarizzato l'inadempimento ed ha assolto l'integralità dell'imposta dovuta insieme agli interessi. Il giudice nazionale deve valutare, tenuto conto degli articoli 242 e 273 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'Iva, se - date le circostanze della controversia nel procedimento principale, segnatamente il termine entro cui l'irregolarità è stata rettificata, la gravità dell'irregolarità stessa e l'eventuale esistenza di una frode o di un'elusione della legislazione applicabile imputabili al soggetto passivo - l'importo della sanzione inflitta ecceda quanto necessario al fine di assicurare l'esatta riscossione dell'imposta ed evitare la frode.

Rimborso Iva per una società in liquidazione**Cassazione, sentenza n.13894 del 31 maggio 2013**

Il rimborso del credito Iva risultante dal mod. Iva relativo all'ultimo anno di attività di una società in liquidazione, non è subordinato all'iscrizione dello stesso nel bilancio finale.

La prova dell'avvenuta esportazione nelle triangolari**Cassazione, sentenza n.14185 del 5 giugno 2013**

In materia di Iva, nelle operazioni triangolari, la prova dell'avvenuta esportazione richiede la prova documentale dell'avvenuta uscita della merce dal territorio doganale della Comunità secondo quanto previsto dall'art.8 DPR n.633/72.

Il momento di effettuazione nella vendita con patto di riscatto**Cassazione, sentenza n.13315 del 29 maggio 2013**

In materia di Iva, le operazioni di vendita di beni mobili con patto di riscatto si considerano effettuate al momento del trasferimento o della consegna del bene, in quanto tali operazioni sono assimilate alle cessioni di beni.

PENALE TRIBUTARIO**Processo penale e accertamento con adesione****Cassazione n.17706 del 18 aprile 2013**

L'accertamento con adesione non ha nessuna rilevanza probatoria nel processo penale. Il giudice penale non è vincolato dalle risultanze dell'atto negoziale concordato dal contribuente con l'amministrazione.

Il professionista rischia il sequestro dei beni**Cassazione, sentenza n.24847 del 06 giugno 2013**

Il sequestro preventivo, funzionale alla confisca per equivalente, può essere disposto non soltanto per il prezzo, ma anche per il profitto del reato. La Suprema Corte ha ritenuto che è imputabile del reato di evasione fiscale il professionista sospettato di aver registrato fatture per operazioni inesistenti in quanto, nella consulenza effettuata a favore della società, si occupa della contabilità per conto dell'azienda coinvolta nella realizzazione di illeciti. È legittimo, perciò, il sequestro preventivo dei beni.

Carcere per l'occultamento di scritture contabili**Cassazione, sentenza n.20741 del 14 maggio 2013**

L'occultamento delle scritture contabili costituisce reato penale ai sensi dell'art.10, D.Lgs. n.74/00, in base al quale "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari". Nella fattispecie, la condanna ha riguardato il titolare di una ditta individuale presso cui è stato rinvenuto un cd-rom contenente la contabilità parallela.

Rateizzazione e reato di omesso versamento Iva**Cassazione, sentenza n.24185 del 4 giugno 2013**

Il reato di cui all'art.10-ter, D.Lgs. n.74/00 di omesso versamento Iva per importi superiori a €50.000 sussiste anche quando, dopo l'accertamento, si sia addivenuti alla rateizzazione del debito e successivamente, con il versamento di alcune rate del piano di rateizzazione concordato con il Fisco, l'importo non versato diventa inferiore a detta soglia di rilevanza penale. È dunque il debito oggetto di rateizzazione che rileva.

Consulenti aziendali e concorso in bancarotta**Cassazione Penale, sentenza n.27207 del 20 giugno 2013**

Risponde del reato di bancarotta fraudolenta per distrazione, a titolo di concorso, il consulente aziendale che è a conoscenza dei propositi distrattivi dei vertici della società e che contribuisce a porli in essere. La Suprema Corte ha confermato la condanna inflitta nel merito a un professionista, ritenuto ispiratore di un'operazione di affitto d'azienda, finalizzata a trasferire la disponibilità del bene locato a un altro soggetto giuridico di cui egli stesso era amministratore a discapito dei creditori della società poi fallita.

Il concorso al reato del prestanome**Cassazione penale, sentenza n.25809 del 12 giugno 2013**

È punibile in base all'art.10 del D.Lgs. n.74/00, a titolo di concorso con l'amministratore di fatto, il prestanome che non impedisce l'occultamento o la distruzione delle scritture contabili obbligatorie.

REDDITO DI LAVORO AUTONOMO**Compensi professionali in prededuzione nel fallimento****Cassazione, sentenza n.8533 dell'8 aprile 2013**

I compensi per attività preventive e collaterali agli adempimenti fallimentari o volti ad evitarlo, rientrano tra quelli prededucibili ex art.111 della Legge Fallimentare. Il compenso del professionista, prestatosi per la redazione del piano concordatario e ammissione alla transazione fiscale di una società, deve essere ammesso in prededuzione nella verifica dello stato passivo.

Professionista tassato come un imprenditore se ha un grande studio**Cassazione, ordinanza n.13509 del 29 maggio 2013**

L'attività svolta dal professionista è tassabile come reddito d'impresa, piuttosto che come reddito di lavoro autonomo, se l'organizzazione di beni e di persone e l'utilizzo di beni strumentali (nel caso di specie quella del geometra) è tale che l'organizzazione è preminente sul lavoro intellettuale e la professione (di geometra) è al servizio dell'organizzazione che può agire in modo indipendente e fuori dal controllo tecnico del professionista. Al riguardo posto che la problematica attiene ad una valutazione di merito la Corte di Cassazione ha ritenuto di non accogliere l'appello del contribuente non essendo di propria competenza l'analisi del merito. Ha dunque confermato al sentenza della CT Regionale.

Studi di settore - versamenti bancari del professionista**Cassazione, ordinanza n.10584 del 7 maggio 2013**

Lo scostamento dei compensi dichiarati rispetto a quelli risultanti dagli studi di settore legittima l'accertamento fiscale se i versamenti bancari del professionista sono ingiustificati.

Gli elementi che emergono dai conti correnti bancari rilevano ai fini della ricostruzione del reddito imponibile, salvo che il titolare di detti conti non fornisca adeguate giustificazioni. L'art.32 del DPR n.600/73, ha portata generale, riguardando la rettifica della dichiarazione dei redditi di qualsiasi contribuente, quale che sia la natura dell'attività svolta e dalla quale quei redditi provengano (l'applicazione non è limitata ai soli soggetti che esercitino l'attività di impresa o di lavoro autonomo).

È stato, inoltre, precisato che l'Amministrazione Finanziaria può procedere all'accertamento dei redditi utilizzando gli studi di settore in caso di esistenza di gravi incongruenze tra i ricavi, i compensi ed i corrispettivi dichiarati e quelli desumibili dalle caratteristiche e dalle condizioni di esercizio dell'attività svolta.

Studi di settore - doppia attività del contribuente**Cassazione, sentenza n.15186 del 18 giugno 2013**

Deve essere annullato l'accertamento tributario basato sugli studi di settore in cui l'Ufficio non abbia tenuto in debita considerazione le due attività svolte dal contribuente.

Studi di settore - professionista e dipendente**Cassazione, sentenza n.10285 del 2 maggio 2013**

L'applicazione degli studi di settore deve ritenersi illegittima nei confronti di un professionista se i compensi sono stati rideterminati dall'Amministrazione senza tener conto del fatto che il contribuente svolge contestualmente un'attività di lavoro dipendente.

Studi di settore - Pensionato e consulente saltuario**Cassazione, sentenza n.15651 del 21 giugno 2013**

La metodologia da accertamento da parametri non è applicabile al contribuente in pensione, che svolge saltuariamente l'attività di consulente e che è titolare di *royalties* e brevetti. Il protagonista della vicenda giudiziaria in questione è un contribuente destinatario di un avviso di accertamento basato sui parametri, con cui l'Ufficio aveva elevato i ricavi e quindi il reddito da lavoro autonomo, con conseguenti maggiori Irpef e Iva.

Studi di settore - Esercizio occasionale dell'attività professionale**Cassazione Sentenza n.13773 del 31 maggio 2013**

Il professionista che esercita l'attività in forma episodica non è soggetto agli studi di settore.

Studi di settore - scostamento dei ricavi**Cassazione, ordinanza n.14492 del 7 giugno 2013**

Il giudice tributario che ritenga raggiunta la prova circa l'attendibilità dei redditi dichiarati dal ricorrente è tenuto a motivare adeguatamente il proprio convincimento, soprattutto laddove l'Ufficio Finanziario, al fine di avvalorare le risultanze del metodo parametrico, abbia fornito validi elementi di presunzione come, per esempio, la particolare esiguità del reddito denunciato rispetto alle esigenze di vita della famiglia del contribuente. Il giudice deve da un canto valutare analiticamente gli elementi addotti dalla parte contribuente per giustificare il contestato scostamento dalle medie di settore e d'altro tenere in considerazione gli ulteriori elementi di anomalia che sono stati indicati dall'Agenzia a conferma delle risultanze dell'indagine ricostruttiva standardizzata.

Geometra - sono rilevanti i compensi medi di mercato**Cassazione Tributaria, ordinanza n.14493 del 7 giugno 2013**

I valori medi di mercato utilizzati dal Fisco per rideterminare il reddito professionale dichiarato dal contribuente potrebbero rivelarsi insufficienti a far dichiarare legittimo l'accertamento induttivo di cui all'art.39, co.1, lett. d), DPR n.600/73. Il caso di specie è relativo ad un contribuente che ha impugnato un avviso di accertamento per Iva, Irpef e Irap attraverso cui l'Ufficio recuperava a tassazione il (presunto) maggior reddito derivante dall'esercizio della professione di geometra.

IRAP – LIBERI PROFESSIONISTI E PICCOLI IMPRENDITORI**Imprenditore familiare soggetto a Irap****Cassazione, sentenza n.10777 dell'8 maggio 2013**

L'imprenditore familiare è soggetto passivo Irap, in quanto la collaborazione dei partecipanti all'impresa familiare integra quel "quid pluris" dotato di attitudine a produrre una ricchezza ulteriore rispetto a quella conseguibile con il solo apporto lavorativo personale del titolare (etero - organizzazione dell'esercente l'attività). Sono, invece, esenti dal versamento dell'imposta i parenti suoi collaboratori. L'elencazione delle figure che sono soggette al tributo, contenuta nell'art.3 del D.Lgs. n.446/97, è esemplificativa e non tassativa. L'istanza di rimborso dell'Irap deve essere presentata entro il termine di decadenza di 48 mesi di cui all'art.38 DPR n.602/73; il termine decorre dal versamento dell'acconto e non da quando viene presentata la dichiarazione.

Il professionista non è soggetto a Irap se prevale il lavoro personale**Cassazione, sentenza n.11199 del 10 maggio 2013**

Il professionista che ha esercitato l'attività senza ricorso a:

- investimenti di beni strumentali complessi;
- impiego di personale dipendente;
- collaboratori,

non è soggetto a Irap. Presupposto dell'Irap è l'esistenza di un'autonoma organizzazione, intesa come apparato esterno alla persona del professionista e distinto da lui e risultante dall'aggregazione di beni strumentali e di lavoro altrui. L'analisi deve essere effettuata caso per caso, con istruttoria concreta e non condotta per tipologie di contribuente.

L'Irap dell'associazione professionale**Cassazione, sentenza n.12507 del 22 maggio 2013**

L'esercizio in forma associata di una professione è una circostanza di per sé idonea a far presumere l'esistenza di un'autonoma organizzazione di mezzi e strutture, anche se non di particolare onere economico (nel caso di specie l'associazione non aveva collaboratori dipendenti o coordinati in via continuativa, disponeva di un'autovettura per ciascuno dei due commercialisti che ne facevano parte e di poche dotazioni strumentali di valore non ingente), e dell'intento di avversi della reciproca collaborazione e competenze, o della sostituibilità nell'espletamento di alcune incombenze, così da potersi ritenere che il reddito prodotto non sia frutto esclusivamente della professionalità di ciascun componente dello studio.

Il piccolo imprenditore senza Irap**Cassazione, sentenza n.15641 del 21 giugno 2013**

Il piccolo imprenditore non è soggetto ad Irap in quanto privo di autonoma organizzazione.

I presupposti dell'Irap per i professionisti**Cassazione n.11197 del 10 maggio 2013**

È soggetto passivo dell'imposta chi si avvalga, nell'esercizio dell'attività di lavoro autonomo, di una struttura organizzata in un complesso di fattori che per numero, importanza e valore economico siano suscettibili di creare un valore aggiunto rispetto alla mera attività intellettuale supportata dagli strumenti indispensabili e di corredo al suo know-how, con la conseguenza che può essere escluso il presupposto di imposta quando il risultato economico trovi ragione esclusivamente nell'auto-organizzazione del professionista o, comunque, quando l'organizzazione da lui predisposta abbia incidenza marginale e non richieda necessità di coordinamento. In particolare, nel settore medico il presupposto dell'Irap ricorre qualora il contribuente sia il responsabile dell'organizzazione ed impieghi beni strumentali, eccedenti per quantità o valore, il minimo generalmente ritenuto indispensabile per l'esercizio della professione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui. La disponibilità, da parte dei medici di base, di strumenti di diagnosi, per quanto complessi e costosi, non è idonea a configurare la sussistenza dei presupposti impositivi, poiché detti strumenti, quali che siano il loro valore o le loro caratteristiche, rientrano nelle attrezzature usuali, o che dovrebbero essere usuali, per tali professionisti, in quanto agli stessi si chiede di svolgere una funzione di primo impatto a difesa della salute pubblica.

Libero professionista - I presupposti dell'Irap**Cassazione n.8741 del 10 aprile 2013**

L'Irap implica una capacità produttiva "impersonale ed aggiuntiva" rispetto a quella propria del professionista e colpisce un reddito che contenga una parte aggiuntiva di profitto, derivante da una struttura organizzativa "esterna", cioè da un complesso di fattori che, per numero, importanza e valore economico, siano suscettibili di creare un valore aggiunto rispetto alla mera attività intellettuale supportata dagli strumenti indispensabili e di corredo al know-how del professionista, quali il lavoro dei collaboratori e dipendenti, il numero e grado di sofisticazione dei supporti tecnici e logistici, le prestazioni di terzi, nonché forme di finanziamento diretto ed indiretto.

Libero professionista - Autonoma organizzazione ai fini Irap**Cassazione n.12967 del 24 maggio 2013**

L'esistenza di un'autonoma organizzazione, che costituisce il presupposto per l'assoggettamento ad imposizione dei soggetti esercenti arti o professioni - esclusi i casi di soggetti inseriti in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità ed interesse - non deve essere intesa in senso soggettivo, come auto-organizzazione creata e gestita dal professionista senza vincoli di subordinazione, ma in senso oggettivo, come esistenza di un apparato esterno alla persona del professionista e distinto da lui, risultante dall'aggregazione di beni strumentali e/o di lavoro altrui.

Soggettività Irap - presenza di spese rilevanti**Cassazione n.11509 del 14 maggio 2013**

Elementi di fatto quali oltre 200.000 euro tra “*spese per immobili, spese relative a lavoro dipendente, compensi corrisposti a terzi*”, risultanti dalla dichiarazione del contribuente, sono rilevanti e devono essere considerati per la dimostrazione ai fini Irap che l'attività economica è autonomamente organizzata.

Soggettività Irap - collaboratori con borsa di studio**Cassazione, sentenza n.15325 del 19 giugno 2013**

È soggetto a Irap il professionista (Consulente del lavoro) che si avvale della prestazione di collaboratori esterni assegnatari di una borsa di studio, in quanto il relativo reddito non può essere imputato esclusivamente all'attività del titolare ma anche all'esistenza di un'autonoma organizzazione.

FISCALITÀ DELLE PERSONE FISICHE**Plusvalenza da cessione di terreni agricoli****Cassazione, ordinanza n.11062 del 09 maggio 2013**

Per la determinazione delle plusvalenze per terreni edificabili e con destinazione agricola può essere assunta, come valore iniziale, la perizia giurata anche se asseverata in data posteriore a quella in cui è avvenuta la compravendita immobiliare.

Canoni di locazione non percepiti concorrono al reddito**Cassazione, sentenza n.11158 del 10 maggio 2013**

I canoni di locazione non percepiti per morosità del conduttore sono assoggettati a imposta sui redditi, fin quando non sia intervenuta la risoluzione del contratto, dato che il reddito fondiario concorre alla formazione del reddito globale in correlazione con la mera titolarità del diritto reale sul bene immobile locato.

Rinuncia all'usufrutto e mantenimento agevolazioni sulla prima casa**Cassazione, sentenza n.10249 del 2 maggio 2013**

Le agevolazioni sulla prima casa hanno effetto anche nel caso in cui, a seguito della compravendita immobiliare, l'acquirente deposita un atto di rinuncia all'usufrutto. La rinuncia all'usufrutto sulla prima casa costituisce “*un atto abdicativo a cui non può essere collegato alcun effetto decadenziale, non producendo il trasferimento del bene*” e, pertanto, non determina la decadenza delle relative agevolazioni.

Quali sono le abitazioni di lusso per le agevolazioni prima casa**Cassazione, sentenza n.12517 del 22 maggio 2013**

Ai fini dell'agevolazione prima casa, devono considerarsi di lusso i fabbricati costituenti unico alloggio padronale aventi superficie utile complessiva superiore a 200 metri quadrati (esclusi i balconi, le terrazze, le cantine, le soffitte, le scale e posto macchine) e aventi come pertinenza un'area scoperta della superficie di oltre sei volte l'area coperta. Nel calcolo della superficie utile rientra ogni volume, compresi quelli privi del requisito dell'abitabilità o della regolarità edilizia.

Le abitazione di lusso ai fini dell'agevolazione prima casa**Cassazione, sentenza n.16079 del 26 giugno 2013**

Devono considerarsi anche gli scantinati o i ripostigli dotati di wc nel computo della superficie di 200 metri quadrati al di sopra dei quali un'abitazione è considerata “di lusso”, ai fini dell'agevolazioni prima casa.

Il valore della perizia di parte per l'agevolazione prima casa

Cassazione, sentenza n.15966 del 25 giugno 2013

L'agevolazione sull'acquisto della prima casa non spetta se la perizia di parte qualifica l'abitazione come non di lusso, indicando una superficie inferiore a 200 metri quadrati, in contrasto con i dati catastali.

Decadenza delle agevolazioni prima casa se non c'è il trasferimento di residenza entro un anno

Cassazione, sentenza n.11614 del 15 maggio 2013

Il mancato trasferimento della residenza del contribuente che ha beneficiato delle agevolazioni prima casa nel Comune di ubicazione dell'immobile acquistato entro un anno dalla data dell'acquisto determina la decadenza dalle agevolazioni anche se la richiesta di trasferimento della residenza nell'immobile acquistato era stata presentata nel termine di un anno dalla stipula del contratto di acquisto. Nel caso di specie la richiesta, prima rigettata, era stata poi accolta oltre il termine di un anno previsto dalla normativa.

La Cassazione ha evidenziato che la fruizione dell'agevolazione fiscale per l'acquisto della prima casa richiede che l'immobile sia ubicato nel Comune nel quale l'acquirente ha o stabilisce la propria residenza entro un anno dall'acquisto. Nessuna rilevanza giuridica può essere riconosciuta né alla realtà fattuale (nel caso di specie era stata prodotta una documentazione volta a dimostrare l'effettiva residenza nell'immobile acquistato, contratto dell'energia elettrica e del gas, denuncia ai fini della Tarsu) qualora questa contrasti con il dato anagrafico, né all'eventuale ottenimento della residenza oltre il termine fissato, essendo proprio la residenza il presupposto per la concessione del beneficio. Inoltre, nessuna rilevanza può essere riconosciuta ad una domanda di trasferimento della residenza formulata nei termini dall'interessata, alla quale è seguito il rigetto da parte del Comune, con un provvedimento immune da vizi e comunque non contestato.

Prima casa trasformata in ufficio

Cassazione, sentenza n.14173 del 5 giugno 2013

L'agevolazione per la prima casa non spetta, e deve quindi essere revocata, se il contribuente ha effettuato una variazione catastale da abitazione a ufficio. Il mancato utilizzo abitativo dell'immobile acquistato con i benefici previsti per l'abitazione principale di cui all'art.1, nota II-bis), Tariffa allegata al DPR n.131/81, determina la decadenza dall'agevolazione.

Agevolazioni prima casa condizionate alle dichiarazioni nell'atto

Cassazione, sentenza n.15966 del 25 giugno 2013

Per ottenere i benefici fiscali concernenti l'imposta di registro per l'acquisto della prima casa, il contribuente, secondo quanto prescritto dalla Nota II bis della Tariffa allegata al DPR n.131/86, deve dichiarare, a pena di decadenza, nell'atto di acquisto avente a oggetto l'abitazione, di volere stabilirsi nel Comune dove si trova l'immobile, di non godere di altri diritti reali su immobili siti nello stesso Comune e di non aver già fruito dei medesimi benefici. Ai fini dell'agevolazione è, inoltre, necessario che l'acquirente manifesti la volontà di fruirne nel rogito.

Agevolazione prima casa e donazione

Cassazione, sentenza n.16077 del 26 giugno 2013

Non si ha decadenza dalle agevolazioni prima casa a seguito della cessione dell'immobile entro i 5 anni dall'acquisto se, entro 1 anno, si acquista (a titolo oneroso ovvero a titolo gratuito, ossia per donazione) un altro immobile da adibire ad abitazione principale.

Il ritrovamento di reperti archeologici salva il beneficio sulla prima casa**Cassazione, sentenza n.14399 del 7 giugno 2013**

Il beneficio fiscale per l'acquisto della prima casa non deve essere revocato nel caso in cui il mancato trasferimento nei termini di legge della residenza nel comune ove è ubicato l'immobile acquistato con l'agevolazione sia stato determinato dal rinvenimento di reperti archeologici abbia impedito la prosecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'appartamento acquistato.

Spese per l'abitazione dell'ex moglie e del figlio**Cassazione, sentenza n.13029 del 24 maggio 2013**

La deducibilità per gli assegni periodici corrisposti al coniuge per effetto della separazione, ovvero dello scioglimento o dell'annullamento del matrimonio, riguarda anche le spese afferenti all'immobile di abitazione della moglie e del figlio. Secondo la Cassazione le spese per assicurare al coniuge la disponibilità di un alloggio costituiscono un contributo per il di lui mantenimento, e, pertanto, sono deducibili per la metà dal reddito rilevante ai fini Irpef.

ACCERTAMENTO – QUESTIONI SOSTANZIALI**Operazioni antieconomiche e onere della prova****Cassazione, sentenza n.14943 del 14 giugno 2013**

Una volta contestata dall'erario l'antieconomicità di un'operazione posta in essere dal contribuente che sia imprenditore commerciale, diviene onere del contribuente dimostrare la liceità fiscale della suddetta operazione, e il giudice tributario non può, al riguardo, limitarsi a constatare la regolarità della documentazione cartacea. Infatti, la presenza di scritture contabili formalmente regolari non esclude la legittimità dell'accertamento induttivo dei redditi o presuntivo di costi e ricavi qualora la contabilità stessa possa considerarsi complessivamente inattendibile in quanto contrastante con i criteri della ragionevolezza, riguardo all'antieconomicità del comportamento del contribuente. In tali casi, è consentito al fisco dubitare della veridicità delle operazioni dichiarate e desumere minori costi utilizzando presunzioni semplici e obiettivi parametri di riferimento, con conseguente spostamento dell'onere della prova a carico del contribuente.

Contabilità in nero**Cassazione, sentenza n.15318 del 19 giugno 2013**

Nell'accertamento delle imposte sui redditi la "contabilità in nero", costituita da appunti personali ed informazioni dell'imprenditore, rappresenta un valido elemento indiziario, dotato dei requisiti di gravità, precisione e concordanza prescritti dall'art.39 del DPR n.600/73 dovendo ricomprendersi tra le scritture contabili disciplinate dall'art.2709 e segg. del codice civile tutti i documenti che registrino, in termini quantitativi o monetari, i singoli atti d'impresa, ovvero rappresentino la situazione patrimoniale dell'imprenditore ed il risultato economico dell'attività svolta. Ne consegue che detta "contabilità in nero", per il suo valore probatorio, legittima di per sé, ed a prescindere dalla sussistenza di qualsivoglia altro elemento, il ricorso all'accertamento induttivo, incombendo al contribuente l'onere di fornire la prova contraria, al fine di contestare l'atto impositivo notificatogli.

Studi di settore - accertamento anche con contabilità regolare**Cassazione, sentenza n.11145 del 10 maggio 2013**

Il ricorso alle risultanze degli studi di settore, anche in caso di contabilità regolare, è pienamente legittimo. È erroneo ritenere che i risultati degli studi di settore sarebbero idonei a sostenere l'accertamento dell'Ufficio solo in caso di contabilità tenuta irregolarmente e non avrebbero da soli valenza probatoria in caso di contabilità tenuta regolarmente.

Studi di settore - gravi scostamenti**Cassazione, ordinanza n.10584 del 7 maggio 2013**

L'Amministrazione può basare l'accertamento sia sull'esistenza di gravi incongruenze tra i ricavi, i compensi e i corrispettivi dichiarati e quelli desumibili dalle caratteristiche e dalle condizioni di esercizio dell'attività svolta, sia sugli studi di settore. In quest'ultimo caso l'Amministrazione non è tenuta a verificare tutti i dati richiesti per uno studio generale di settore, potendosi basare anche solo su alcuni elementi ritenuti sintomatici per la ricostruzione del reddito del contribuente.

Cessione e immediato riacquisto di marchi a prezzo maggiorato**Cassazione, sentenza n.12282 del 20 maggio 2013**

Costituisce abuso del diritto la cessione a terzi di marchi a prezzo ridotto e l'immediato successivo acquisto, verso un corrispettivo annuale di gran lunga maggiore, del mero diritto di sfruttamento parziale per ottenere un'agevolazione o un risparmio di imposta, in assenza di valide ragioni economiche che giustificano l'operazione, diverse dalla mera aspettativa di quei vantaggi fiscali.

Studi di settore - non operano in caso di licenziamenti**Cassazione, sentenza n.8706 del 10 aprile 2013**

Gli studi di settore non si applicano alla società costretta a licenziare il personale.

Studi di settore - la dimostrazione dell'applicabilità/inapplicabilità**Cassazione, ordinanza n.14492 del 7 giugno 2013**

L'accertamento mediante l'applicazione dei parametri o degli studi di settore costituisce un sistema di presunzioni semplici, la cui gravità, precisione e concordanza non è "ex lege" determinata dallo scostamento del reddito dichiarato rispetto agli "standards" in sé considerati, ma nasce solo in esito al contraddittorio da attivare obbligatoriamente, pena la nullità dell'accertamento, con il contribuente. In tale sede:

- il contribuente ha l'onere di provare, senza limitazione alcuna di mezzi e di contenuto, la sussistenza di condizioni che giustificano l'esclusione dell'impresa dall'area dei soggetti cui possono essere applicati gli "standards" o la specifica realtà dell'attività economica nel periodo di tempo in esame;
- l'ufficio non può limitare la motivazione dell'atto di accertamento al rilievo dello scostamento, ma deve integrarla con la dimostrazione dell'applicabilità in concreto dello "standard" prescelto e con le ragioni per le quali sono state disattese le contestazioni sollevate dal contribuente.

Il giudice tributario può liberamente valutare tanto l'applicabilità degli "standards" al caso concreto, da dimostrarsi dall'ente impositore, quanto la controprova offerta dal contribuente che, al riguardo, non è vincolato alle eccezioni sollevate nella fase del procedimento amministrativo e dispone della più ampia facoltà, incluso il ricorso a presunzioni semplici, anche se non abbia risposto all'invito al contraddittorio in sede amministrativa, restando inerte. In quest'ultimo caso, però, egli assume le conseguenze di questo suo comportamento, in quanto l'Ufficio può motivare l'accertamento sulla sola base dell'applicazione degli "standards", dando conto dell'impossibilità di costituire il contraddittorio con il contribuente, nonostante il rituale invito, ed il giudice può valutare, nel quadro probatorio, la mancata risposta all'invito.

Accertamento nella ristorazione basato su acqua e caffè**Cassazione, sentenza n.11622 del 15 maggio 2013**

In base all'art.39, primo comma, lett. d), DPR n.600/73, è legittima, nel settore della ristorazione, la ricostruzione presuntiva dei ricavi sulla base dei consumi di acqua minerale e caffè, i quali costituiscono indicatori dai quali si può presumere il numero dei pasti effettivamente serviti.

L'incongruenza tra dichiarazione e conti correnti del lavoratore dipendente**Cassazione sentenza n.8047 del 3 aprile 2013**

La presunzione legale secondo cui i movimenti di conto corrente non giustificabili in base alla dichiarazione dei redditi legittimano l'accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria, si applica indipendentemente dalla tipologia di attività svolta dal contribuente accertato.

Accertamento induttivo in presenza di documentazione extracontabile**Cassazione, sentenza n.15315 del 19 giugno 2013**

L'esistenza di documentazione *extra-contabile* (brogliaccio, matrici di assegni, agende, *block notes*, estratti conto bancari) presso la sede dell'impresa costituisce un indizio grave, preciso e concordante dell'esistenza di materia imponibile non contabilizzata, che legittima l'accertamento induttivo.

ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE – QUESTIONI PROCEDURALI**La contestazione del reddito di partecipazione al socio di società di persone****Cassazione, sentenza n.15329 del 19 giugno 2013**

Il socio di una società di persone può contestare il reddito di partecipazione attribuitogli a seguito dell'accertamento effettuato nei confronti della società, in quanto titolare di un'autonoma soggettività tributaria rispetto a quella della società. Una volta che il socio abbia provveduto a sanare la propria posizione tributaria, si determina la nullità dell'accertamento per carenza del potere impositivo.

Il sequestro della *pen drive***Cassazione sentenza n.21103 del 16 maggio 2013**

È legittimo il sequestro della *pen drive* e del *computer* di un medico accusato di dichiarazione infedele ed evasione fiscale. La fattispecie riguardava un professionista per il quale vi era il sospetto che avesse nascosto gran parte dei dati relativi all'effettivo fatturato nel computer e tali dati fossero stati poi cancellati.

L'onere della prova per le operazioni soggettivamente inesistenti**Cassazione, sentenza n.12961 del 24 maggio 2013**

L'Amministrazione Finanziaria per contestare il diritto del contribuente a portare in detrazione l'Iva pagata su fatture emesse da soggetto diverso dall'effettivo cedente del bene o prestatore del servizio (c.d. operazioni soggettivamente inesistenti) deve provare, anche attraverso presunzioni semplici, che il contribuente, al momento in cui acquistò il bene od il servizio, sapeva o avrebbe potuto sapere, con l'uso dell'ordinaria diligenza, che il soggetto formalmente cedente aveva, con l'emissione della relativa fattura, evaso l'imposta o compiuto una frode.

Una volta che l'Amministrazione ha assolto tale onere, spetta al contribuente l'obbligo di dimostrare l'effettiva esistenza delle operazioni contestate.

La liquidazione dell'imposta di registro non postula nessuna informativa**Cassazione, ordinanza n.10250 del 2 maggio 2013**

La liquidazione dell'imposta di registro relativa a un decreto di ingiunzione, costituita dal semplice calcolo dell'imposta dovuta mediante l'applicazione dell'aliquota stabilita dalla legge all'importo dell'ingiunzione, presupponendo atti propri del procedimento monitorio, e quindi nella disponibilità e conoscenza del contribuente, non postula alcuna informativa.

Fatture non esibite in sede di ispezione**Cassazione, ordinanza n.10448 del 6 maggio 2013**

Il contribuente non può utilizzare in giudizio fatture non esibite in sede di ispezione non solo nell'ipotesi di rifiuto dell'esibizione, ma anche nei casi in cui dichiara, contrariamente al vero, di non possedere documenti in suo possesso, o li sottragga all'ispezione, non allo scopo di impedire la verifica, ma per errore non scusabile, di diritto o di fatto.

Dichiarazione emendabile in sede di impugnazione della cartella di pagamento**Cassazione, ordinanza n.10647 del 7 maggio 2013**

Il contribuente che commette un errore a suo svantaggio nella compilazione della dichiarazione dei redditi non è tenuto a seguire la procedura di rimborso di cui all'art.38 DPR n.602/73 ma può emettere una dichiarazione correttiva. Emendare la dichiarazione è possibile, altresì, in sede di impugnazione di una cartella di pagamento emessa in base alla dichiarazione del contribuente. Tale possibilità non è condizionata dal limite previsto dall'art.19, co.3 del D.Lgs. n.546/92 in quanto non viene in rilievo un vizio della cartella, ma l'errore del contribuente e l'esigenza del rispetto del principio della capacità contributiva e della obiettiva legalità dell'azione amministrativa.

Impugnazione cartella esattoriale per vizi dell'atto "a monte": quando è possibile**Cassazione Sentenza n.15652 del 21 giugno 2013**

L'impugnazione della cartella esattoriale può avvenire esclusivamente per vizi propri e non anche per vizi dell'atto cui si riferisce il debito iscritto a ruolo; fa eccezione solo il caso in cui, soltanto con la cartella, il contribuente viene a conoscenza della pretesa impositiva e dell'atto con cui la stessa è stata accertata.

Accesso domiciliare senza l'autorizzazione: la documentazione non è utilizzabile in giudizio**Cassazione, sentenza n.11672 del 15 maggio 2013**

In assenza dell'autorizzazione del Procuratore della Repubblica ad eseguire l'accesso nell'abitazione del contribuente, prevista in presenza di gravi indizi di violazioni delle norme tributarie, il giudice tributario non può utilizzare la documentazione acquisita nel corso dell'accesso domiciliare illegittimo.

CONTENZIOSO TRIBUTARIO**Se gli atti e i documenti sono "in serie" il ricorso è inammissibile****Cassazione, sentenza n.13122 del 27 maggio 2013**

Il ricorso è inammissibile se l'esposizione dei fatti di causa è fatta "mediante la pedissequa riproduzione di atti processuali e documenti". Per i giudici, sarebbe stato molto più utile, invece, provvedere ad "operare una sintesi del fatto sostanziale e processuale, funzionale alla piena comprensione e valutazione delle censure mosse alla sentenza impugnata". La successiva memoria presentata dall'avvocato, con cui sono stati esposti con chiarezza i termini della controversia, per i giudici ha evidenziato ancor più come nel ricorso mancasse quella esposizione sintetica che è essenziale per soddisfare i requisiti di legge.

Il giudicato penale non è vincolante per il processo tributario**Cassazione, sentenza n.15190 del 18 giugno 2013**

La sentenza penale di assoluzione del contribuente dall'accusa di evasione fiscale, passata in giudicato, è valutabile dal Giudice tributario solo come indizio.

Decisione nulla se non è stata comunicata la data dell'udienza**Cassazione, sentenza n.11487 del 14 maggio 2013**

Se la data di trattazione della causa è sconosciuta al contribuente in quanto non comunicata da parte della segreteria la decisione è nulla. La comunicazione della data dell'udienza adempie ad una essenziale funzione di garanzia del diritto alla difesa, pertanto, l'omessa comunicazione alle parti, almeno 30 giorni prima, dell'avviso di fissazione dell'udienza di discussione determina la nullità della decisione della Commissione tributaria

Se la CTP dichiara l'inammissibilità del ricorso è possibile l'appello alla CTR**Corte Costituzionale, ordinanza n.166 del 19 giugno 2013**

È stata dichiarata la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art.59 del D.Lgs. n.546/92, sollevata nella parte in cui non contempla, tra i casi di remissione alla Commissione provinciale, quello dell'erronea dichiarazione di inammissibilità da parte del giudice di primo grado senza trattazione nel merito della causa. È stato affermato, infatti, che, l'art.59 del D.Lgs. n.546/92, qualora non ricorra una delle ipotesi di remissione alla commissione tributaria di primo grado (elencate al comma 1 dello stesso art.59), non preclude in appello la possibilità di esame del processo nel merito, a condizione che l'appellante abbia correttamente riproposto, insieme alla censura di erroneità della dichiarazione di inammissibilità, le relative censure di merito. In tal modo è stato confermato che non è ammessa la proposizione dell'appello per soli motivi processuali, salvi i casi previsti dall'art.59 citato.

La variazione della elezione di domicilio**Cassazione, ordinanza n.12488 del 21 maggio 2013**

In tema di contenzioso tributario, la variazione della domiciliazione del contribuente, conseguente al cambio del difensore, ha effetto dal decimo giorno successivo alla notifica della comunicazione di variazione all'Ufficio e alla Commissione tributaria.

Litisconsorzio necessario nel giudizio sull'Irap delle società di persone**Cassazione S.U., sentenza n.10145 del 20 giugno 2013**

La Cassazione ha ravvisato un'ipotesi di necessaria partecipazione dei soci di una Sas al giudizio di accertamento dell'Irap dovuta dalla società

Se il soggetto non è socio non c'è litisconsorzio**Cassazione, sentenza n.15332 del 19 giugno 2013**

L'eccezione del socio di società di persone che afferma di non possedere tale qualità esclude il litisconsorzio necessario con la società e gli altri soci, obbligatoria soltanto per contestare l'accertamento del maggior reddito sociale imputato per trasparenza ai soci.

Giudice competente per la Tia**Cassazione, sentenza n.11157 del 10 maggio 2013**

La tariffa d'igiene ambientale, di cui all'art.49 D.Lgs. n.22/97, non costituisce un'entrata patrimoniale di diritto privato, ma un tributo con la conseguenza che le controversie aventi a oggetto la debenza della Tia rientrano nella competenza delle Commissioni Tributarie senza che ciò si ponga in contrasto con l'art.102, co.2, della Costituzione.

La revocazione per conflitto di giudicati su imposte relative a diversa annualità**Cassazione, ordinanza n.14719 dell'11 giugno 2013**

Ai fini dell'applicazione dell'art.395, n.5, c.p.c. nel contenzioso tributario, affinché una sentenza possa considerarsi contraria ad altra precedente avente autorità di cosa giudicata, è necessario che tra i due giudizi vi sia identità di soggetti e di oggetto, tale che l'oggetto del secondo giudizio sia costituito dallo stesso rapporto tributario definito irrevocabilmente nel primo.

Pertanto, considerato che l'art.7 del Tuir stabilisce che l'imposta sui redditi è dovuta per anni solari, a ciascuno dei quali corrisponde un'obbligazione tributaria autonoma, non è configurabile il motivo di revocazione nel momento in cui il precedente giudicato si riferisca ad un'annualità di imposta sui redditi diversa dal periodo d'imposta considerato nella impugnata sentenza.

Lo stesso principio può applicarsi anche all'Iva.

Giudice tributario competente per il risarcimento da liti temerarie**Cassazione, ordinanza n.13899 del 3 giugno 2013**

Il giudice tributario è competente a decidere sulla domanda di risarcimento proposta dal contribuente a titolo di responsabilità processuale aggravata, di cui all'art.96 c.p.c.. La condanna al risarcimento può riguardare anche il danno derivante dall'esercizio, da parte dell'Amministrazione Finanziaria, di una pretesa impositiva temeraria, in quanto fondata da mala fede o colpa grave, che determina la necessità, per il contribuente, di ricorrere al giudice tributario.

Competenza del G.O. per i danni da ipoteca illegittima iscritta dal Fisco**Cassazione civile S.U., sentenza n.14506 del 10 giugno 2013**

È devoluta alla cognizione dell'autorità giudiziaria ordinaria la domanda di risarcimento dei danni basata su comportamenti illeciti tenuti dall'Amministrazione Finanziaria o da altri enti impositori. Infatti, la controversia, se ha ad oggetto una posizione sostanziale di diritto soggettivo indipendente dal rapporto tributario, non può sussumersi in una delle fattispecie tipizzate che, ai sensi dell'art.2 del D.Lgs. n.546/92, rientrano nella competenza esclusiva delle Commissioni tributarie

FISCALI VARIE**Dichiarazioni di terzi, motivazione dell'atto e limite delle sanzioni****Cassazione, sentenza n.11202 del 10 maggio 2013**

- Dichiarazione terzi - gli atti assunti in sede penale, come le sommarie informazioni testimoniali raccolte dalla G.d.F., rientrano nel materiale probatorio che il giudice tributario di merito deve valutare;
- Sanzioni - il giudice non può condannare il contribuente a versare sanzioni superiori al minimo edittale se nell'atto impositivo si fa riferimento proprio a questo limite;
- Motivazione - il vizio di nullità dell'avviso (con riferimento alle motivazioni dell'atto di accertamento) non è rilevabile d'ufficio e deve necessariamente essere dedotto dal contribuente innanzi alla CTP; tale eccezione, se non formulata nel giudizio di primo grado, non è ammissibile nelle successive fasi del giudizio.

Cessazione dell'impresa e cancellazione dal Registro imprese**Cassazione, sentenza n.11995 del 19 aprile 2013**

In base all'art.10, co.2 della Legge Fallimentare, il debitore non può dimostrare che la cessazione dell'impresa è intervenuta in data diversa dalla cancellazione dal registro delle imprese, in quanto l'iscrizione e la cancellazione dal registro delle imprese assolvono una comune funzione di pubblicità nell'interesse esclusivo dei terzi, i quali in tal modo possono avere un'aggiornata cognizione dello stato e dell'attività dell'impresa con cui intraprendano contatti commerciali.

Imposta di registro in misura fissa all'imprenditore agricolo**Cassazione, sentenza n.16072 del 26 giugno 2013**

L'agevolazione consistente nell'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa per l'acquisto di terreni si applica all'imprenditore agricolo professionale, a prescindere dalla certificazione dei requisiti che venivano richiesti in passato al coltivatore diretto.

Socio di società di persone e azione di regresso**Cassazione, sentenza n.16117 del 26 giugno 2013**

Il socio di una società di persone soccombente in Commissione tributaria per il pagamento di una cartella esattoriale concernente debiti della società non può esercitare l'azione di regresso nei confronti dell'altro socio che ha ottenuto l'annullamento dell'atto impositivo.

Imposta ipotecaria - base imponibile del complesso aziendale comprendente beni immobili**Cassazione, sentenza n.8302 del 4 aprile 2013**

In caso di trasferimento di un complesso aziendale comprendente beni immobili, la base imponibile ai fini delle imposte ipotecaria e catastale deve essere determinata secondo la disciplina ordinaria dell'imposta di registro applicabile agli immobili in sé considerati e dei debiti a essi strettamente inerenti, e non anche, secondo la disciplina speciale di tale imposta, delle passività relative all'azienda in cui sono compresi o dei pesi accessori di carattere personale che non attengano al bene.

La deducibilità del mutuo nell'imposta di registro**Cassazione, sentenza n.9580 del 19 aprile 2013**

Ai fini dell'imposta di registro, non è deducibile dal valore dell'immobile conferito in una società il mutuo ipotecario acceso dal soggetto conferente che la conferitaria abbia dichiarato di accollarsi, quando l'accordo ha valore solo interno ai rapporti conferente-conferitaria.